

---

## Come fermare la rincorsa tra prezzi, salari, affitti e tariffe?

**Autore:** Benedetto Gui

**Fonte:** Città Nuova

**Il peso dell'inflazione che può condurre l'Italia verso la recessione. Quali soluzioni possibili?**

**La pandemia ha acceso la miccia dell'inflazione**, perché chi aveva soldi da spendere, ma in giro non poteva andare, **dal suo computer** ha comprato ogni genere di oggetti, in gran parte **prodotti in Estremo Oriente**. Le complesse **supply chain** (catene di fornitura) internazionali si sono però inceppate, un po' per il **blocco della produzione in Cina**, un po' perché il porto di **Los Angeles** o la distribuzione **via camion** nel continente americano non riuscivano a tenere il passo, un po' perché **mancavano i chip** per le apparecchiature elettroniche delle auto o delle lavatrici. E **quando le forniture scarseggiano**, come è successo soprattutto in **America**, i prezzi vanno su.

Foto Ap

A buttare **altra legna sul fuoco**, soprattutto in **Europa**, è stato il taglio delle consegne di **gas dalla Russia**, che, con l'aiuto della speculazione, ne ha mandato il prezzo alle stelle. **Una terza spinta sui prezzi**, meno grave per noi rispetto ad **altri Paesi importatori** nordafricani o subsahariani, è venuta dal blocco (prima totale e poi parziale) delle **esportazioni di grano**, mais e semi oleosi dal **Mar Nero** per via della **guerra in Ucraina**. Risultato per l'economia italiana: in media **i prezzi del 2022** sono risultati più alti dell'8% rispetto all'anno precedente (con **punte fino al 12%** in alcuni mesi dell'anno), ben oltre quel 2% che viene considerato normale; **e la salita continua**, seppure un pelo meno intensamente.

**L'inflazione è come una gara di corsa**, a cui – volenti o nolenti – dobbiamo partecipare tutti: grandi imprese e piccoli negozi, dirigenti di azienda e lavoratori precari, pensionati e percettori di affitti, famiglie con soldi in banca e altre indebitate. **Chi resta indietro**, perché non riesce a far **aumentare le sue entrate al ritmo** a cui aumenta l'insieme dei prezzi, si trova impoverito, perché ognuno dei suoi euro **vale via via di meno**. Certo, l'inflazione di cui stiamo parlando non ha la **drammaticità** di quella di cui soffrono gli **argentini** (lì da un anno all'altro il carrello della spesa è arrivato costare **il 100% in più**), ma una **perdita di potere di acquisto** che in meno di due anni potrebbe superare il 15% ha comunque i suoi aspetti drammatici, tanto di più per chi **nel menage quotidiano** non ha spese superflue da tagliare.

**Come fermare la rincorsa tra prezzi, salari, affitti e tariffe**, si chiedono i responsabili della politica economica? La terapia standard è un **restringimento del credito**: se è più difficile avere un **finanziamento**, o se questo richiede di pagare tassi più alti, **diminuirà la spesa** per l'acquisto di case, automobili, arredamento, macchinari... e quindi **l'attività economica rallenterà**. Stavolta a scarseggiare sarà **la domanda di beni** e allora i venditori i prezzi dovranno tenerli più bassi.

Attenzione, un'importante categoria di venditori sono **i lavoratori**, che pure devono trovare **compratori per i loro servizi**: la cosa sarà più difficile se l'attività economica ristagna, quindi dovranno accontentarsi di **paghe più basse**; allora i costi delle imprese **aumenteranno di meno** e questo rallenterà il ritmo della rincorsa. **Si può dire qualcosa di più**: è proprio dalla **moderazione salariale** che in genere ci si aspetta **il primo colpo di freno** all'inflazione. Una ragione tecnica è che le retribuzioni, pur essendo differenziate in **migliaia di categorie e livelli**, vengono contrattate in

---

modo molto più coordinato rispetto ai prezzi dei milioni di diversi tipi e **varietà di beni**; quindi per dare una svolta è **più facile cominciare dai lavoratori**.

Fabio Panetta, rappresentante italiano nel Consiglio esecutivo della Banca centrale europea (Foto Valerio Portelli/LaPresse)

09-10-2019

A questa ragione tecnica possono poi aggiungersi, o contrapporsi, **ragioni politiche**, a seconda delle idee che **governi e banche centrali** possono avere su quale tra le due parti, lavoratori o imprese, sia meglio che faccia i suoi sacrifici. **Un messaggio importante** a questo proposito viene da alcune ricerche sull'andamento delle **imprese europee quotate in borsa**: gli ultimi anni sono sì stati anni di crisi, ma **i loro margini di profitto** sono aumentati. Ne ha parlato, tra gli altri, **Fabio Panetta**, rappresentante italiano nel Consiglio esecutivo della **Banca centrale europea**, in un'intervista al **New York Times**. I dati lo confermano: un'importante spinta all'inflazione è venuta proprio da lì, mentre i lavoratori hanno **perso potere d'acquisto**.

Controllare l'inflazione **aumentando i tassi di interesse** – come sta facendo, pur in modo misurato la Banca centrale europea – ha lo spiacevole effetto di rafforzare **il pericolo di una recessione** e del suo lascito di **disoccupazione** e crisi aziendali, aggiungendosi ai venti di tempesta provenienti dalla **guerra in Ucraina** e dai mercati internazionali dell'**energia** e degli **alimenti**. Oltre a ciò una recessione **sposterebbe ancora di più la bilancia** della distribuzione del reddito a sfavore delle **famiglie lavoratrici**. Un contributo meno doloroso al rallentamento dei prezzi, osserva giustamente **Salvatore Bragantini** dalle pagine de **Il Domani**, potrebbe darlo il governo se sostenesse apertamente e con decisione l'operato delle **autorità antitrust**, cui spetta garantire la concorrenza dei mercati, e tenendo a freno le **corporazioni** (di balneari, tassisti, ordini professionali...) che sottraggono **una fetta di torta troppo sostanziosa** a chi necessita dei loro servizi.

---

**Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: [rete@cittanuova.it](mailto:rete@cittanuova.it)**